

Il problema della efficace funzionalità del Parlamento

Ingrao annuncia misure per rafforzare il potere ispettivo della Camera

A soli 3 mesi dall'inizio della legislatura risultano già presentate centinaia di interrogazioni e interpellanze - D'ora in poi verranno raggruppate per argomenti e discusse giornalmente - Speciali sedute in ore seriali

Dando significativo seguito ad una iniziativa annunciata sin dal momento del suo insediamento, il presidente della Camera Pietro Ingrao ha reso nota ieri in aula (non si sa se tratta di gesto del primo seduto dedicato a questa legislatura allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni) tutta una serie di innovazioni e di accorgimenti sperimentali attuati verso l'assemblea di Montecitorio che cercherà di affrontare rischi e ulteriori difficoltà che ormai da molto tempo si presentano nell'uso dei poteri ispettivi del Parlamento.

Alcune cifre riferite dallo stesso compagno Ingrao permettono di cogliere la dimensione di un problema che è parte non secondaria della tematica della funzionalità delle Camere. In breve, tutt'oggi, a soli tre mesi dall'inizio della settima legislatura e per giunta in questo modo contrassegnato dalla pausa estiva, sono già presentate 150 interrogazioni con risposta in aula, 87 interpellanze con risposte in commissione, 630 interpellanze con risposta scritta e

infine 35 interpellanze. Sono cifre assai alte; la stessa quantità — ha rilevato il compagno Ingrao nella sua comunicazione ai deputati — è vanificata di fatto l'applicazione delle norme regolamentari dell'interrogazione automatica di interrogazioni e interpellanze all'ordine del giorno entro le due settimane successive alle loro presentazioni. Come evitare, allora, gli ormai tradizionali, pesanti rischi e l'accanimento di materiale lavoro? Il presidente della Camera ha portato la questione e alcune proposte alle esemelie della conferenza del capigruppo e, sulla base di un'ampia discussione, si è giunti alla conclusione che la operatività è scattata appunto ieri. Vediamo in sintesi di che cosa si tratta:

• Oltre alla previsione di sedute dedicate, interamente all'interrogazione, è stata, in poche ore, una pratica applicazione alla norma ormai da tempo desueta, secondo cui in ciascuna seduta almeno i primi quaranta minuti vanno dedicati alla

La prima giornata di dibattito al convegno dell'ANCI di Viareggio

Dai sindaci concrete proposte per rafforzare i poteri locali

Le drammatiche questioni finanziarie e la denuncia dei ritardi degli organi centrali affrontate nel quadro di un approfondimento della tematica autonomistica - Interventi di amministratori, rappresentanti di partiti e del Parlamento

Dal nostro inviato

VIAREGGIO. Ieri si qualcuno si attendeva che i sindaci delle 1100 italiane, convocati a Viareggio per discutere i drammatici problemi della finanza locale, si alternassero al microfono per lamentare ciascuno le sventure della propria amministrazione e per cantilenare di mutui, nuovi meccanismi nel credito, blocchi della spirale inflazionistica, disegni di legge per la riforma dei vari livelli dello Stato, partecipazione organica degli enti locali al processo tributario, coordinamento democratico nell'azione dei vari organi istituzionali: è questo che ha aggiornato il termine su cui bisognava muoversi un terremoto d'emergenza, che non consente fughe in avanti e che non lascia spazio a teoria totalizzante.

Quali conseguenze avrebbe — se non quelle di rendere insoveribile la finanza pubblica e di offrire altri libbi — l'esperienza di Viareggio, non è questo, ma ha dimostrato empiricamente che è qualcosa di profondamente diverso: l'occasione per sviluppare un rigoso e consapevole approfondimento dell'intera tematica autonoma — non deve essere una sorta di muro del pianto». Lo giorno dopo, si è rivotato, con i sindaci di Milano, Terni, Genova, Obiettivo immediato — ha detto — è il contenimento dei deficit e l'abolizione di quei paralizzanti meccanismi centralistici quali la commissione per la finanza locale. Il governo deve avere la certezza di non dover più fare concessioni per la manutenzione dei vari istituti autonomici nell'azione per trarre il paese dalla crisi economica e per consolidare l'autonomia democratica.

La drammaticità di questa impostazione — in cui del resto si riaffaccia il patrimonio politico unitario dell'ANCI — si è discostata stamane il deputato di Bassetto in un polemico intervento in cui, al termine di un dibattito di avanzata e «garantista» delle autonomie, condanne e associazioni sommarie riferite al presente e al passato si sono annualate nella fuga in un astratto e velleitario futuro volto ad affermare uno stato di controllo sulle autorità centrali, così come esistito su ipotesi di rinvioimento totale. Oggettiva conseguenza di una simile impostazione — ha replicato il compagno Rubes Triva, vice responsabile della sezione Regioni e autonome locali del nostro partito —

Ciò non esclude, a parere di Tognoli, la possibilità di una qualche forma di potestà impositiva autonoma da parte del Comune, legata al ruolo di accettazione di quello della ripessione e del controllo. E' appunto sull'esigenza e sulla possibilità di ampliare le disponibilità finanziarie, che si è incentrata nell'attenzione di molti oratori. Una strada che bisogna decisamente percorrere. E' anche questa la linea di Polinini, che ha riconosciuto la rapidità prospettica di una più giusta distribuzione delle entrate tra i poteri centrali e le autonome. In conformità, appunto, alla decisione del Comitato di governo di trasferire alla Commissione d'amministrazione della RAI i compiti di gestione, operativa e di controllo della Commissione d'amministrazione. Con il senso della risoluzione nel tentativo di contrapporre l'attività di gestione, operativa e di controllo della Commissione d'amministrazione.

Il Consiglio ha dunque inteso di agire in modo corretto e adeguato alla situazione approvata giovedì della Commissione di vigilanza, che ha affermato, peraltro senza alcuna pretesa di originalità, la necessità di pervenire «nelle forme più opportune e nei tempi più brevi alla costituzione di un Comitato d'amministrazione adeguato alle nuove esigenze» emanato dalla guardia di finanza abbia denunciato evasioni fiscali per oltre ottomila miliardi di lire.

E si è decisa — ha aggiunto — solo sulla parte che è stato possibile accettare. E tuttavia le dimensioni del fenomeno hanno a testimoniare quanto grande e efficace potrebbe essere il ruolo degli enti se essi venissero corresponsabilizzati nell'interno del processo tributario. Debbono essere i Comuni che vanno punti per questo difetto? E' pensabile che si possa risanare la finanza pubblica solo premendosi sulla spesa? Gli enti locali, insomma, — ha detto il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri — una delle ragioni più evidenti del dissesto della finanza pubblica.

Il sede CER è stato dimostrato come l'alto deficit italiano non sia causato da un'eccessiva spesa, ma da una porzione, più riduttiva, di investimenti, soprattutto rispetto a quella di altri paesi ma da un deficit di entrata. Debbono essere i Comuni che vanno punti per questo difetto? E' pensabile che si possa risanare la finanza pubblica solo premendosi sulla spesa? Gli enti locali, insomma, — ha detto il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri — una delle ragioni più evidenti del dissesto della finanza pubblica.

Ma per quali finali? Da qualche parte si dice che i Comuni spendono troppo e male, ma bisogna intendersi sul ruolo che viene ad essi assegnato, cioè critica la finanza che ne conseguisce. Se il ruolo che ad essi si riconosce è quello previsto dalla Costituzione, e se le esigenze finanziarie si rapportano alle funzioni effettivamente svolte, si comprende bene come sia ormai insostenibile l'attuale situazione. Ecco perché il Consiglio — ha precisato — deve provvedere a misure di risanamento per sopravvivere.

Ma per quali finali? Da qualche parte si dice che i Comuni spendono troppo e male, ma bisogna intendersi sul ruolo che viene ad essi assegnato, cioè critica la finanza che ne conseguisce. Se il ruolo che ad essi si riconosce è quello previsto dalla Costituzione, e se le esigenze finanziarie si rapportano alle funzioni effettivamente svolte, si comprende bene come sia ormai insostenibile l'attuale situazione. Ecco perché il Consiglio — ha precisato — deve provvedere a misure di risanamento per sopravvivere.

Preminente è il compito di superare i più gravi squilibri territoriali: a questo proposito Zangheri ha ribadito come i Comuni più poveri di Bologna — e quindi i più difficili a sopravvivere — con i poteri di co-siglieri d'amministrazione.

Il Consiglio d'amministrazione del PSDI ha approvato nella tarda serata di ieri il nuovo palinsesto (cioè il nuovo orario della programmazione televisiva, soprattutto per quanto concerne i Telegiornali). Ecco le principali novità, che entreranno in vigore dal giorno dopo, ottobre (unedici ore e mezza).

Si avranno lo stesso numero di ore di trasmissione: appunto dalla SIPRA ed affidata alla

Luci ed ombre del seminario dc

CENTRALITÀ DEL PARLAMENTO

Il riconoscimento del ruolo nuovo dell'istituto parlamentare: un'inversione del ragionamento formalistico sulla contrapposizione istituzionalizzata maggioranza-opposizione? Ora si apre la fase più difficile: il confronto sui contenuti

La discussione sulla natura della nostra democrazia parlamentare resta sempre molto viva. Recentemente se ne è tornato ad occupare il seminario parlamentare della DC, con accentuazioni in qualche caso tradizionali ma per altro verso interessanti.

Anche in quel seminario si è trattato rispetto a un punto molto meno menziona-

— è vero — i richiami ai so-

ci principi della contrapposizione fra governo e opposizione,

ripetuti in forma sempre più stanca (e strumentale).

Si è anche affacciata una strana figura: «Piccoli per cui la DC è un po' obbligata a far parte della contrapposizione, ma anche minoranza parlamentare»,

«e se ne avverte subito il sapore nostalgico. Non è difficile obiettare però che la DC è ben lungi dall'esser maggioranza, pur essendo la più numerosa di governo, si deve stare all'opposizione?»

L'iter deve essere esattamente opposto: si esaminino i problemi (generali e specifici) certo e su una linea de-

finita, anziché aggrovigliata,

«ma anche minoranza parlamentare, il quale è

«e se ne avverte subito il sapore nostalgico. Non è difficile obiettare però che la DC è ben lungi dall'esser maggioranza, pur essendo la più numerosa di governo, si deve stare all'opposizione?»

Si è anche avvertita in mol-

ti gruppi una preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-

ne, spesso persino ossessiva,

per i nuovi rapporti di for-

za e per la nuova linea de-

finita, anziché la preoccupazio-